

Stretta delle banche, edilizia e agricoltura in grande difficoltà

GLI SCREDITATI

LA favola della speculazione immobiliare è finita, per adesso. E la stella dell'agricoltura nel piccolo nord est del sud (che era Latina fino a ieri) quasi è sparita, affogata nel buio dei debiti, delle tasse, delle morosità e dei pignoramenti. Sopravvive un briciolo di speranza. Pure quella però attenuata, se è vero che nella



Salvatore Pastore

stessa settimana, quella appena cominciata, le organizzazioni di categoria di edili e agricoltori lanciano lo stesso allarme. Il sistema è paralizzato perché le banche hanno deciso di chiudere qualsiasi possibilità alle aziende del settore. Anzi si stanno accelerando le procedure per il rientro dalle esposizioni già concesse.



Il Prefetto Frattasi

Praticamente il contrario di quello che sperava e forse ancora spera il ministro dell'economia, che ha appena concesso i bond e la stessa Regione Lazio che ha accettato il protocollo di sostegno all'economia in difficoltà. Il primo a uscire allo scoperto e a denunciare pubblicamente l'atteggiamento degli istituti di credito in loco è il Consorzio Agrario, ossia quel soggetto giuridico che da sempre rappresenta una fonte di fiducia per gli agricoltori. Infatti fornisce loro prodotti a rate, con prezzi agevolati e con forme di credito indiretto di sicuro effetto sui bilanci delle realtà medio-piccole.

Invece in questi giorni proprio il Consorzio non ha più potuto rinnovare le cambiali agli agricoltori per la posizione inamovibile delle banche. «Il mancato rinnovo degli effetti in scadenza - scrive il direttore Bruno Giannelli - è da attribuirsi esclusivamente agli istituti di credito, i quali da alcuni mesi non accettano più allo sconto le cambiali rilasciate

IL SISTEMA creditizio tira i remi in barca anche a Latina e gli effetti già si vedono nei due principali settori di traino dell'economia ponti-

na: agricoltura ed edilizia. Stop a nuovi crediti, stretta nettissima sui termini di scadenza dei pagamenti, sulle cambiali, sulle linee di

conto. Le aziende lanciano un appello perché le concessioni del Governo alle banche si traducano in fiducia per i settori produttivi.



tecni dagli agricoltori e quindi, di fatto, non si crea la provvista di liquidità necessaria per richiamare gli effetti scaduti, che di conse-

guenza vanno protestati. Siamo spiacenti di non poter sostenere il comparto agricolo come abbiamo sempre fatto ma la colpa

non è nostra; il sistema bancario sta restringendo la concessione del credito a tutte le aziende». Situazione del tutto analoga nell'e-

dilizia, come denunciato ieri dal segretario degli edili della Uil, Salvatore Pastore. «A ottobre questa provincia, o meglio qualcuno in questa provincia, faceva ancora proclami dicendo che eravamo in espansione. Invece ad appena quattro mesi di distanza ci ritroviamo con le opere pubbliche bloccate e l'edilizia privata ferma perché il sistema creditizio ha ritirato persino quel poco di fiducia che ancora era rimasta sul campo. Sappiamo che si è di fronte ad una crisi mondiale ma qualcosa in piccolo si può fare. Chiediamo, per questo, ai Comuni, alla Provincia, alla Regione di rendere cantierabili anche le piccole opere in modo da non paralizzare del tutto il settore dell'edilizia. E alle imprese che hanno fatto lauti profitti fino a ieri chiediamo uno sforzo perché reinvestano una parte degli utili accumulati negli anni in cui il settore immobiliare ha reso quanto una miniera d'oro in questa provincia». A risolvere almeno una parte dei problemi del settore edile potrebbero arrivare le maxi opere pubbliche già programmate. Ma proprio questi progetti sono fermi. E' il caso della Roma-Latina, del terzo e ultimo tratto della Monti Lepini bis, la Pedemontana, il ripristino della tratta su rotaia Formia-Gaeta, il porto di Formia, il porto di Latina, la costruzione della metro leggera tra il centro e Latina Scalo...

Sulla grave situazione dell'edilizia viene sollecitato un incontro in Prefettura e la convocazione del tavolo tecnico sul lavoro, caduto nel dimenticatoio. Una strada che già stanno percorrendo gli agricoltori alle prese con l'assenza di credito, titoli protestati e pignoramenti. E tutto questo rende impossibile qualsiasi programmazione anche a breve termine.

Graziella Di Mambro



Nella foto in alto Domenico Di Resta Francesco De Angeli:



138
SELEX

Su un totale di 800 addetti la Selex attualmente ha 145 lavoratori in cassa integrazione ordinaria e 138 in condizione di mobilità

150
ABBOTT

La Abbott, uno dei colossi del farmaceutico in provincia di Latina su un organico di 1650 persone ne ha messe 150 in mobilità

90
BRISTOL

Tagli e riduzioni anche alla Bristol che rispetto agli 980 dipendenti ha predisposto la mobilità per 90 persone, il 10% circa dell'organico

65
JANSENN

La Janssen, altro marchio farmaceutico, ha complessivamente 350 dipendenti mentre ce ne sono 65 in condizione di mobilità

48
PFIZER

Anche la Pfizer riduce gli addetti e su 480 lavoratori dello stabilimento pontino ne ha posti 48, il 10% del totale, in mobilità

65
GAMBRO

Produzione del tutto ferma per la Gambro i cui 65 dipendenti allo stato attuale sono tutti in stato di mobilità

20
HUYCK

La Huyck, che opera nel settore metalmeccanico, che conta in totale 130 lavoratori, ne ha messi 20 in mobilità

152
MANIF. DEL CIRCEO

Battenti chiusi e produzione ferma da tempo alle Manifatture del Circeo che ha messo in mobilità tutti i suoi 152 dipendenti

75
UNILEVER

Anche la Unilever è stata costretta a tagliare e oggi ha 730 dipendenti mentre 75 sono stati messi in stato di mobilità

30
ISAGRO

Organico quasi dimezzato per la Isagro che oggi conta complessivamente 80 dipendenti mentre ne ha posti in mobilità ben 30

Gli scenari della crisi in un rapporto del Centro Ricerche Sociali

Senza lavoro, un esercito

Economia ferma e istituzioni assenti: sistema al collasso

AZIENDE che ridimensionano la produzione e di conseguenza gli organici; il livellamento delle sofferenze bancarie sia per le imprese che per le famiglie che cresce a dismisura; il drastico crollo della domanda di nuovi mutui; l'indebitamento pro capite che ha raggiunto livelli mai visti prima.

Sono questi gli indicatori chiari ed inequivocabili della crisi economica della nostra provincia raccontata dal rapporto del Centro Ricerche Sociali presentato ieri mattina ed illustrato dal presidente Maurizio Calvi, dal consigliere regionale Domenico Di Resta, dall'assessore regionale alla piccola e media impresa Francesco De Angelis e da Emilio Ciario.

Allineati pagina dopo pagina ci sono i numeri di un fenomeno «da brivido rispetto al quale le istituzioni locali - ha sottolineato lo stesso Calvi - le istituzioni locali appaiono completamente assenti e prive di una cabina di regia in grado di leggere i fenomeni e determinare le condizioni politiche per avviare una ripresa del sistema».

Impossibile essere ottimisti in una provincia che ha perso circa 8 mila posti di lavoro vedendo praticamente scomparire il settore tessile e ridimensionare in maniera drammatica il farmaceutico ed il metalmeccanico, dove il ricorso alla cassa integrazione e alla mobilità (strade che spesso rappresentano l'anticamera del licenziamento) sta toccando livelli inimmaginabili fino a poco tempo fa. Difficile intravedere spiragli quando le famiglie sono pesantemente indebitate, le aziende non hanno possibilità di accesso ai finanziamenti perché vivono in una situazione di sofferenza bancaria e la richiesta di mutui è vicina allo zero.

«In questo contesto inquietante - ha spiegato il senatore Calvi - siamo lontani dall'immaginare qualsiasi possibilità di arrestare l'emorragia occupazionale. Anche perché gli amministratori non sono all'altezza di superare il concetto di semplici «amministratori di prossimità» e predisporre piani di intervento complessivi». Così come le istituzioni non hanno messo in campo, come ha sottolineato Emilio

Triangolo industriale cancellato

CHIUDONO o ridimensionano. O ancora trasferiscono le proprie linee di produzione all'estero.

Le aziende della provincia di Latina rappresentano la cartina al tornasole della pesante recessione economico-sociale: in atto c'è un processo di inesorabile deindustrializzazione che ha cancellato in pochi anni, come sottolinea numeri alla mano lo studio del Centro Ricerche Sociali, i lati del triangolo industriale Latina-Cisterna-Aprilia con i settori metalmeccanico, agroalimentare e chimico farmaceutico e fatto pressoché scomparire il tessuto dove 36 tra piccole e medie imprese hanno completamente cessato la loro attività e non esistono più.

Yale, Nuova Mistral, Selco, Aviointeriors, Aprilia Ingranaggi, Hilme, Sicamb: sono i nomi di alcune delle aziende che hanno avviato procedure di mobilità negli anni passati per poi chiudere.

E se nel 2007, appena due anni fa, erano stati censiti 5230 addetti di aziende in difficoltà, nel 2008 è stata raggiunta la cifra di 7640 con un incremento da brivido: il 45%.

Così se resta stabile il numero di lavoratori in cassa integrazione (che spesso costituisce comunque l'anticamera del licenziamento) aumenta bruscamente il numero dei licenziati. Rispetto al 2007 i lavoratori posti in mobilità sono aumentati del 33%: erano 710 poco più di un anno fa, oggi sono diventati 940. E la crisi non risparmia davvero nessuno, piccole, medie o grandi che siano le imprese.

Ciario, un sistema di politiche del lavoro e di welfare locale per sostenere le famiglie in crisi.

«Il territorio ha bisogno di una politica diversa - ha sottolineato Di Resta - che sappia programmare e soprattutto utilizzare le risorse a disposizione che spesso restano lì come è accaduto per i fondi per l'artigianato messi a disposizione dalla Regione ai quali molti Comuni non hanno

potuto accedere perché non hanno sul loro territorio aree a destinazione artigianale». L'assessore regionale De Angelis da parte sua ha ricordato come la finanziaria della Pisana abbia previsto interventi consistenti destinati alle piccole e medie imprese per agevolare l'accesso al credito e per sostenere quelle che vantano crediti ancora non riscossi rispetto alle pubbliche amministrazioni. Non finanziamenti a pioggia

quindi ma interventi mirati per rilanciare la produzione e salvaguardare il tessuto economico locale.

«Le condizioni per superare più velocemente la crisi ci sono - ha concluso il presidente del CRiS - ma serve una presa di coscienza degli amministratori e un atteggiamento nuovo rispetto al passato».

Elena Ganelli

Il rapporto calcola 890 euro per abitante

Debito pro capite: il primato di Terracina

euro, Latina con 617, Priverno con 521, Fondi e Sabaudia con 497, Sezze con 399, Cisterna con 370. Tra i Comuni dove tale rapporto è più basso figurano Gaeta con 166 euro per abitante, Itri con 202, Minturno con 220 e Formia con 271 euro.

Anche i dati relativi alle

sofferenze bancarie di famiglie ed aziende delle singole città sono poco incoraggianti: i dati di Bankitalia mostrano infatti nel 2008 un incremento rispetto all'anno precedente dell'11,3% a Latina e Fondi, dell'11,5% a Pontinia, dell'11,2 a Gaeta. Di fatto la crisi di liqui-

dità in cui versa il sistema bancario si traduce in una maggiore difficoltà di accesso al credito sia per le famiglie che per le imprese.

Tanto che anche la richiesta di mutui da parte dei cittadini ha subito una contrazione del 18% contro una media nazionale del 15%: si tratta della flessione più pesante da un anno a questa parte.

INDEBITATI senza speranza. I cittadini della provincia di Latina hanno sulle proprie spalle il peso di un indebitamento pro capite (determinato dal rapporto tra abitanti e debito complessivo) non indifferente.

A guidare la classifica dei Comuni pontini c'è Terracina con un debito pro capite di 890 euro; segue Pontinia con 705

